

ITALIA

Scuola: edilizia e ricerca, cambia tutto

Le disuguaglianze sono un fardello». La ministro all'istruzione Maria Chiara Carrozza ha ben presente i dati che negli ultimi anni hanno evidenziato un calo degli iscritti all'università. È ricercatrice, è stata rettore, non ha bisogno sul tema di farsi una cultura. Negli ultimi due giorni in diversi impegni e convegni su scuola e diritto allo studio lo ha detto chiaramente: «Intendo affrontare il tema a tutto tondo con il ministero dell'economia e del lavoro, per dare un futuro alle giovani generazioni, dando piena concretezza all'articolo 34 della Costituzione».

Per cominciare parte dalle case dello studente, finora in numero nettamente inferiore agli aventi diritto. Dichiara che è il momento, dopo anni di tagli, di «affrontare in modo complessivo il tema del welfare universitario, considerando come priorità nel corso del mio mandato il tema delle residenze universitarie». E per la prima volta parla di «scandalo» in riferimento al fenomeno tutto italiano degli idonei non vincitori. E cioè coloro che pur avendo diritto per reddito e per merito alla borsa di studio non la ricevono per la mancanza di fondi degli enti regionali preposti. «lo scandalo degli idonei senza borsa è testimonianza drammatica della distanza tra nord e sud». La ministra vorrebbe anche invertire la rotta che vede l'Italia ormai agli ultimi posti di ogni classifica europea su ricerca e brevetti. Nonostante la crisi economica i più importanti Paesi europei ha scelto di non tagliare sulla formazione, anzi di investire sulla ricerca per rilanciare l'economia.

A titolo d'esempio la Svezia ha investito nell'Università 731 euro a cittadino, la Germania 304 euro, la Francia 303, l'Italia 109. Cifra peraltro in continua decrescita. Eppure la Crui, che come altre organizzazioni

IL RETROSCENA

LUCIANA CIMINO
ROMA

Maria Chiara Carrozza sta preparando «la rivoluzione copernicana». Per tappe, ma a tutto campo. Con un cruccio di partenza: «Le disuguaglianze sono il nostro peggior fardello»

(tra cui quelle studentesche) chiede con forza il ripristino del fondo di 300 milioni, a più riprese ha evidenziato come questo serva in realtà giusto a far passare da 109 a 114 euro. «Stiamo parlando di 5 euro - dicono dalla Crui - Continueremo a essere il fanalino di coda dell'Unione, ma almeno arresteremo la frana». «L'Italia non può non avere un piano nazionale per la ricerca che definisca le strategie - risponde Carrozza - dobbiamo attivarlo subito». Intanto il

...

Si parte dall'orientamento e si arriva alla ricerca: l'Italia investe un terzo del necessario nell'università



Roma, 150 mila bikers con l'Harley Davidson, il simbolo a stelle e strisce

Quel rombo è «musica, solo musica che portiamo in giro per il mondo»: è il motto dei bikers che da tutto il mondo sono giunti a Roma, per il raduno delle Harley Davidson, per i 110 anni della casa madre statunitense. Con incidente di percorso, e piuttosto serio: sul Grande raccordo anulare, per lo scontro fra alcune moto e un'auto: Sette persone sono rimaste ferite, la più grave è una motociclista 23enne.

tentativo è di riuscire a «investire sui ricercatori e capire se riusciamo ad uscire da quella logica del blocco del turn over che penalizza troppo università, ricerca e scuola».

Lei vorrebbe subito una rivoluzione copernicana rispetto a quanto avvenuto nelle ultime legislature, «vogliamo riportare la scuola al centro delle strategie del governo». Prima di tutto lo stato in cui versano gli istituti. «La scuola fa parte di quel pacchetto di emergenze che devono essere affrontate in tempi brevi, a partire dall'edilizia scolastica». Sul tavolo del Governo la proposta di un fondo unico per l'edilizia scolastica. «Bisogna affrontare i problemi di manutenzione straordinaria e ordinaria delle scuole e della sicurezza dei nostri ragazzi. Le semplificazioni non sono uno slogan». Poi agganciare la

scuola al mondo del lavoro in un progetto distante però dalle «Tre I» dei governi Berlusconi.

«Vedo l'esame di maturità molto importante nell'ambito del percorso dei ragazzi, perché è una tappa fondamentale che ricorderanno per tutta la vita. È importante che gli studenti facciano l'esame di maturità pensando anche a cosa si vuol fare dopo. Ecco perché è importante che il nostro Paese investa sull'orientamento».

...

Gli istituti vanno riqualificati, il welfare scolastico va rimpolpato di risorse e prospettive

Un professore e un Paese presi a schiaffi

IL COMMENTO

MILA SPICOLA

LA SCUOLA È FINITA. Ieri in Italia un'insegnante è stata presa a schiaffi da un genitore per avergli bocciato il figlio, - no, non il figlio, per esser stato bocciato, l'insegnante. C'è qualcosa di cui ha bisogno adesso l'Italia più del pane e sono il rispetto collettivo per ciò che siamo come paese e ciò che siamo lo dobbiamo anche alla scuola, nel bene e nel male. Non è possibile affatto che in un angolo del Paese, fosse anche il più remoto, un genitore prenda a schiaffi un'insegnante nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche. Chi l'ha permesso? Abbiamo alle spalle anni di logorio sociale e di attacco mediatico e politico a una professione inattaccabile e la responsabilità è di chi ha favorito tutto ciò, confondendo pericolosamente responsabilità individuali, - che possono e devono essere individuate e sanzionate, ma nessuno lo fa -, che ci sono statisticamente in ogni professione, e ruolo collettivo, - che non può essere mai messo in discussione e invece lo fanno tutti, persino i premier-.

L'Europa ha chiesto all'Italia, tra i diktat per toglierla dal procedimento d'infrazione, di ridare ruolo sociale e di riqualificare il lavoro dei docenti, non è una richiesta peregrina: è un obiettivo strategico fondamentale. La nuova geografia del lavoro mondiale coincide con la geografia dei saperi, lo hanno capito tutti nel mondo, tranne l'Italia, che si barcamena in ricette improbabili per combattere la crisi rimanendoci sull'orlo perché non è capace di comprendere quello che serve: innovazione, saperi qualificati e sguardo lungo. Per innovare e guardare lontano si devono promuovere alti livelli medi di conoscenza nella popolazione, e non lo fai attaccando un docente, ma migliorando le condizioni del sistema che deve promuoverli. A parole tutti lo desiderano nei fatti non sanno metterlo in atto, semplicemente perché ci vogliono azioni efficaci e competenti decise da chi di problemi complessissimi come l'innalzamento dei livelli medi si occupa da anni.

Quasi tutti i rapporti relativi ai sistemi d'istruzione individuano come motore vero dell'innovazione dei sistemi d'istruzione e dunque dei paesi l'esercito degli insegnanti, non le strumentazioni da fornire agli

insegnanti, o la valutazione dei docenti, ma la formazione, la selezione e la qualificazione continua degli insegnanti. Qualcuno ha confuso la riqualificazione dei docenti con la valutazione dei docenti, quello è l'ultimo anello della catena. Non cambi il risultato in un sistema se ti limiti alla valutazione delle variabili dipendenti (l'operato dei docenti, i livelli cognitivi degli studenti), devi agire sulle cause di quelle variabili.

Tre sono i passi. Il primo: riqualificare la formazione universitaria. Diventi insegnante chi ha nel proprio bagaglio formativo non solo le conoscenze disciplinari (accade oggi) ma anche un bagaglio di «attrezzi del mestiere» che sono discipline come la pedagogia, la docimologia, la psicologia infantile e adolescenziale, la gestione e il management scolastico.

Il secondo passo: la selezione dei docenti. Concorsi seri e veri. Che accertino non solo le conoscenze con batterie ridicole di test (spesso sbagliati, spesso oggetto di ricorsi, spesso abbonati a tutti per non incorrere in procedimenti d'infrazione) ma che prevedano prove che accertino anche le competenze necessarie per diventare insegnanti,

comprese le predisposizioni psicoattitudinali a un mestiere difficilissimo.

Il terzo passo. Rivoluzionare la professione. Un docente torni ad essere un intellettuale: deve studiare, deve avere il tempo di farlo e deve avere il riconoscimento perché lo fa. È un lavoro intellettuale, che va praticato e riconosciuto come lavoro intellettuale, perché ciò accada bisogna, semplicemente porre in essere le condizioni affinché sia così. Non è peregrino immaginare che almeno ogni 4 anni un docente possa trascorrere sei mesi fuori dalle classi, a rotazione, per fare ricerca, dentro e fuori la scuola, per qualificarsi, studiare, partecipare a convegni, produrre sperimentazione, effettuare lavoro di supporto, organizzazione e produzione di saperi e attività dentro la sua scuola.

Altro che tablet degli alunni. Tra 4 anni i tablet saranno obsoleti, la testa e il modo più adatto per usare qualunque strumento, prima di esserne usati, no. Studiare vuol dire coltivare parole, coltivare pensieri, discernere per agire e trasferire queste capacità agli alunni: è la qualità della democrazia, la pregiudiziale del lavoro. Altro che schiaffi.

Sbarco record: 159 a Roccella Tra i migranti una neonata

C'è anche una neonata tra i 159 migranti arrivati la notte scorsa a Roccella Jonica dopo aver viaggiato per una settimana stipati su una piccola imbarcazione in legno. Tanta l'emozione e la soddisfazione tra i militari della Guardia costiera locale - intervenuti per garantire la sicurezza durante le operazioni di attracco e di sbarco - quando hanno accolto la neonata, partorita durante la traversata: madre e figlia sono state subito affidate al personale dell'118 per la necessaria assistenza. A bordo anche altre 14 donne e 7 bambini.

Non è stata ancora rintracciata la donna che ha partorito sul barcone che nel corso della notte ha portato sulla costa ionica reggina 159 persone, fra cui molti minorenni e 15 bambini. La donna che accudiva il neonato, sottoposta a visita ginecologica all'ospedale di Locri, secondo quanto si apprende, non è la madre. Il piccolo, visitato a sua volta dai medici, sta bene e pesa 2 chilogrammi.

TRA LA VITA E LA MORTE

C'è però anche un migrante che lotta tra la vita e la morte tra quelli giunti a bordo di un barcone che ha attraccato nella locride. Soccorso dai medici allertati dalla locale Capitaneria di Porto, all'uomo è stato riscontrato un blocco cardiaco e successivamente è stato trasportato d'urgenza al reparto di rianimazione dell'Ospedale civile di Locri.

Appena dopo lo sbarco si è messa in moto la macchina della solidarietà. Sul posto sono immediatamente giunte le forze dell'ordine che hanno provveduto a coordinare i soccorsi. Gli immigrati, di nazionalità siriana, curda, afghana, sono apparsi tutti in buone condizioni di salute. La navigazione di questo ennesimo viaggio della speranza verso il nostro paese è durata quasi sette giorni.